

Una stamperia a Trapani nel '600

di LEONARDA MARIA PALADINO

Riuscire a dipanare le fila intrigate della storia è senza dubbio difficile oggi che non valgono più i criteri del passato basati sul "sentito dire". La storia ha bisogno di documenti per essere giustamente considerata e valutata, lo studio scientifico non può esulare dal riferimento al materiale documentario che accerta l'autenticità del fatto.

Questo metodo vale per tutta la storia ma acquista particolare importanza quando si fa riferimento alla storia locale.

Molti scrittori si sono interessati in passato alla stampa locale, più per interesse erudito che per voglia di una vera conoscenza scientifica basata sulla ricerca dei documenti.

Il primo studioso che si è occupato della stampa trapanese, con particolare riferimento alle origini, è stato Filippo Evola che nella sua opera, ⁽¹⁾ dà per scontato l'impianto di una tipografia intorno al 1680 ad opera del Senato della città e inoltre raccoglie delle notizie sui due primi stampatori "Giuseppe Barbera" e "Bartolomeo Franco" elencandone le pubblicazioni.

Da questo tipo di metodologia della ricerca si discosta poco Nicolò Domenico Evola che nel suo libro ⁽²⁾, partendo dalle notizie di Filippo Evola va oltre menzionando altri tipografi trapanesi. Antonino Scontrino, allievo di Nicolò Domenico Evola, contrappone alle certezze dei due studiosi precedenti la sua incertezza sui fatti tipografici trapanesi scrivendo: «Né gli atti del Comune né l'Archivio di Stato di Trapani possono far luce su questo dato che il materiale è andato tutto in rovina... D'altronde la data del 1681 come introduzione della stampa in Trapani deve ritenersi a mia opinione, più che certa probabile dato che alcuni tipografi privati, pur con mezzi primitivi ancora prima producevano bandi delle autorità comunali, divulgazioni di decreti e proclami... È quindi da supporre che anche prima del 1680 siano esistiti dei tipografi quasi chiamiamoli ambulanti, che furono gli iniziatori di quest'arte Trapanese». ⁽³⁾

È difficile immaginare questi tipografi ambulanti dato che, l'esercizio del-

la professione di stampatore prevedeva l'uso di strumenti non facilmente trasportabili da un posto all'altro, oltre all'ipotesi di Antonino Scontrino non c'è pervenuta da parte di altri autori, notizia del genere su tipografi di altre città siciliane. Le ricerche di cui oggi noi disponiamo, risalenti ad alcuni anni fa, (Gli studi di Filippo Evola sono del 1887 e quelle di Nicolò Domenico Evola del 1940) accertano il nascere di tipografie stabili nelle città sicule.

L'introduzione della stampa nelle due città di Palermo e Messina porta la data del 1478, i primi tipografi furono dei tedeschi: a Messina, Enrico Alding originario di Colonia, a Palermo un'altro tedesco Andrea Vyel, originario di Worms, chiamato nella città ad opera del Comune. L'anno 1464 segna l'inizio della stampa in Italia, due tipografi provenienti da Magonza, Conrad Sweynhem e Arnold Pannartz, si fermano a Subiaco, località piccolissima vicino Roma, e nel monastero di Santa Scolastica iniziano ad imprimere. In quasi tutti i centri italiani, nel periodo corrispondente alla divulgazione della stampa, possiamo notare tipografi tedeschi che dalle loro città di origine si spostano per esercitare stabilmente la professione chiamati da privati, quasi sempre nobili, o dalle amministrazioni pubbliche.

Un esempio emblematico è senza dubbio quello di Catania dove il poeta, Giuseppe Cumia, volendo pubblicare i suoi lavori, compra il materiale tipografico a Messina e nel 1563 predispone una stamperia nel palazzo di sua proprietà, è poi il senato cittadino che nel 1623 concede la licenza di poter imprimere, nei locali del palazzo senatorio, a due tipografi, Giovanni Rossi e Francesco Petronio.

Ad Agrigento si inizia a stampare nel XVII secolo, il vescovo Don Giovanni Horozco, per breve tempo dal 1601 al 1606, promuove e fa impiantare nel palazzo vescovile una tipografia, la produzione libraria agrigentina ricompare nei primi del '700 a carico della "Nuova Stamperia del Seminario". Per volere di Francesco Branciforti, principe di Pietraperzia e marchese di Militello; funzionò a Militello, dal 1617 al 1625, una tipografia, con la morte del principe la vedova, donna Giovanna d'Austria, vende tutto il materiale tipografico a Francesco Petronio che più tardi, col socio Rossi, si trasferirà a Catania.

Nelle città siciliane, le tipografie che si impiantano per volere di nobili o di vescovi, che promuovono la circolazione del libro a stampa pagando il tipografo per commissionare opere che li interessano direttamente, hanno vita breve e si esauriscono con la morte del committente o con la decadenza dalla sua carica. Quando è l'amministrazione cittadina che concede la licenza di poter imprimere, le tipografie continuano a funzionare per secoli, questo è il caso di Messina, Palermo e Catania, in quest'ultima città come abbiamo visto dal

1623 in poi, Trapani è la quarta città siciliana che vede il fiorire della stampa per iniziativa del senato cittadino e la data dell'inizio di questa arte non è probabile ma "certa", tra gli atti del Senato di Trapani esistono due documenti datati 13 gennaio 1681. Il primo è un atto mandato dalla Cancelleria Reale al Senato di Trapani che rilascia la concessione di tenere la Stamperia, il secondo è una lettera mandata dal Tribunale del Regio Patrimonio che sottolinea la necessità dell'imprimatur da parte del censore ecclesiastico, ossia il vescovo di Mazara, sui libri stampati a Trapani. La duplice censura ecclesiastica e civile, vigente durante il '600, risalente al 1561, anno in cui fu emanato dal Vicerè Giovanni Della Cerda, la prammatica "De libris non imprimendis sine licentia Proregis", impone il revisore col compito di esaminare i testi prima di darli alle stampe. Al margine sinistro del primo atto si legge che, il 27 agosto del 1681 Carlo Riggio, vescovo di Mazara, nomina l'abate Don Giacomo Sieri Pepoli, dott. in teologia e curato parrocchiale della Chiesa di San Lorenzo in Trapani, "Revisore impressione librorum aliorum operum imprimendorum in urbe predicta Drepani". Questi due atti vengono registrati il 29 gennaio 1681 nei "registri copia lettere" dal Magistro Notaro, Leonardo Gioacchino de Amico, copista ufficiale della corte giuratoria trapanese.

Ad avvalorare queste notizie sull'impianto della prima stamperia a Trapani esiste un atto notarile ⁽⁴⁾ del 4 luglio 1681, che parla "del primo stampatore" con riferimento alla licenza del 13 gennaio dello stesso anno.

I Giurati del Senato della città di Trapani nominano «in primum impresorum librorum in hac predicta Urbe cum solitis emolumentis honoribus quoque et oneribus et aliis ad dictum officium debite spectantibus et pertinentibus Ioseph La Barbera Panormitam ad presens hic Drepani repertum».

Giuseppe La Barbera si impegna a comperare «In Urbe felici Panormi à Thoma Rumbolo et Orlando instrumenta et characteris necessarios dicte impressionis librorum consistentia in infrascriptis characteribus uno videlicet nominato filosofia tondo e corsivo, alio nominato antico commune tondo e corsivo, alio nominato soprasilvio tondo e corsivo, et alio nominato tetho, tondo/ ut dicto con li suoi torchi, stigli, legnama, arnesi, et altri necessari et appartenenti à detta stamperia di libri» per il prezzo di 170 once con l'impegno di esercitare per 15 anni la sua arte nella città.

I Giurati si impegnano a non licenziare La Barbera né a permettere a qualcun altro di esercitare lo stesso mestiere finché egli deciderà di rimanere a Trapani, inoltre lo affrancano da tutte le gabelle «tam quo ed eius personam, quam quo ad eius familiam de omnibus rebus ac in materiali necessariis et pertinentibus usui et exercitio dicte impressionis librorum».

La Barbera, dopo appena sei anni, contravviene all'impegno assunto e dal 1687 in poi la tipografia del Senato viene gestita da un trapanese, Bartolomeo Franco, che lavorerà per un periodo molto lungo.

Perché La Barbera si sia allontanato da Trapani per trasferirsi a Palermo non c'è dato sapere, forse si può portare avanti l'ipotesi di Filippo Evola il quale sostiene che lo stampatore abbia accettato la situazione più vantaggiosa di essere il primo impressore della tipografia voluta a Mazzarino da Carlo Caraffa, marchese di Mazzarino, principe di Butera; certo è che i libri emessi dai torchi di questa tipografia sono tra le più belle edizioni siciliane del seicento, con stemma dei Caraffa, caratteri nitidi e ricche ornamentazioni.

Il contratto notarile che sanziona la nomina di Bartolomeo Franco ad unico stampatore della città, da parte dei Giurati, è del 3 settembre 1687 ⁽⁵⁾ «In vim presentis actus et omni meliori modo eligerunt et eligunt ac nominaverant et nominant in impressorum librorum in hac predicta Urbe cum solitis emolumentis honoribus proprie et oneribus et aliis, ad dictum officium debite spectantibus et pertinentibus pro ut antea officium predictum exercebat Joseph La Barbera per quem fuit officium predictum derelictum quo disussit ad hac predicta Urbe et se contulit in Urbem felicem Panormi; Bartholomeum de Franco de hac predicta Urbe Drepani».

La Barbera, con l'esercizio della sua professione, aveva aggiunto al materiale comprato a Palermo altri arnesi necessari alla tipografia, queste suppellettili vengono ereditate dal successore ed è interessante notare quale varietà di utensili possedeva una tipografia degli ultimi anni del XVII secolo.

«Prefatur de Franco dixit et fatetur ac declaravit et declarat habuisse eique consignare fuisse stamparia... consistentem in infrascriptis characteribus instrumentis arnesis et stivilibus videlicet characteri di stagno silvio tondo, e corsivo, commune antico tondo e corsivo e tetho tondo, in cassetti numero quatordecim, tabelle dieci e un casonetto di peso inclusa dicta legname cantare novi e rotuli due, un vitone di Bronzo con sua madre piana di peso rotuli cinquanta, un tilaro di ferro, e tre sticche di ferro, una forbice di sartore vecchia, il torchio asserrato completo con un suo calamaro appiccato senza panni, il cancello dove si mettono le famole, otto trispi à due piedi per le casse, un quadro con l'arme di questa città e cornice di mistura, una cartella con sticche di legname, quattro tavolette vacanti, un cardo maschio e femmina, una tavolera con alcune miniature di legname, due treppiedi da sedere, e due cassoni vacanti lunghi senza coperchi... dovendo sempre restare dicta stamparia con tutti detti strumenti e stigli per conto e a nome di dicto Illustre Senato...».

Una postilla del suddetto atto, che porta la data del 12 settembre 1697, ve-

de l'impegno da parte di Bartolomeo Franco a "contiare, remendare et renovare" il materiale tipografico qualora si fosse deteriorato per l'usura e a stampare tutte le opere richieste dal Senato, senza pagamento alcuno dovendo fornire i senatori "la carta, pergameno, taffetà o altro simile materiale".

Per quanto riguarda le edizioni emesse dai torchi di La Barbera e di Franco troviamo un elenco dettagliato nell'opera di Filippo Evola; di queste sono rintracciabili solo alcune. Oggi la ricostruzione è difficile e richiede tempi lunghi, la ricerca è stata effettuata in alcune biblioteche siciliane. Forse molte di queste edizioni si trovano nelle biblioteche private e nelle biblioteche degli ordini religiosi ma è un'impresa riuscire a consultarle.

Edizioni di Giuseppe La Barbera

- 1) Crispo Antonio «De sputo sanguinis a corporibus partibus provenientiis cum tussi et sine vomitu, consultatio. Nec non epistolas medicinales, in quibus agitur de neglecta venae sectione in febribus, vel omissa». La Barbera, Trapani, 1682 (Biblioteca Fardelliana TP).
- 2) Accademia della Civetta, «Il funerale accademico celebrato dalla Civetta della venerabile chiesa della Compagnia del Gesù di Trapani». La Barbera, Trapani, 1686 (1 copia Bibl. Fardelliana, 2 copie Bibl. Comunale Palermo).
- 3) Giuseppe Barlotta, «Le sacre veglie, discorsi recitati negli oratori di sera, soliti da farsi negli venerdì di marzo dalli Reverendi Padri di San Filippo Neri di Trapani». La Barbera, Trapani, 1686 (Bibl. Comunale di Castelvetrano 1 copia, Bibl. Comunale Palermo, 1 copia).

Edizioni di Bartolomeo Franco

- 1) Girolamo Iacona, «La Fenice. Oratione funebre nei funerali del signor dott. D. Vincenzo San Marco». Franco, Trapani, 1688 (Bibl. Comunale Palermo).
- 2) Valassar Franco, «La fama impegnata per gli encomi della virtù: orazione funebre in morte del famosissimo medico Antonio Crispo». Franco, TP, 1689. (Bibl. Comunale Palermo).
- 3) Barlotta Giuseppe, «L'idea dell'innocenza panegirici di M. V. Immacolata». Franco, TP, 1691. (2 copie Bibl. Governativa Messina, 1 copia Bibl. Comunale Palermo).

- 4) Iacona Girolamo, «L'esperia della Santità. Panegirici Sacri», Franco, TP, 1692. (Bibl. Comunale Castelvetro).
- 5) Barlotta Giuseppe, «Prediche quaresimali». Franco, TP, 1698. (2 copie Bibl. Governativa Messina, 1 copia Bibl. Comunale PA).
- 6) Castelli Bartolomeo, «Decreta synodalia Mazariensis Ecclesiae». Franco, TP, 1699. (1 copia Bibl. Comunale Castelvetro. 1 copia Bibl. Comunale Palermo).
- 7) Monastero del Salvatore dell'ordine di San Basilio, «Descrizione dell'annuale solennità celebrata l'anno 1701 in rendimento di grazia a S. Rosalia». Franco TP 1701. (Bibl. Comunale Palermo).
- 8) Giustiniani Girolamo, «Descrizione dell'annuale solennità celebrata l'anno 1701 in rendimento di grazia a S. Rosalia tutelare sostegno di Palermo nel terremoto». Franco, TP, 1701. (Bibl. Comunale Palermo).
- 9) Salina Joseph, «Panormitana felicitas rosarum fulcimento in terremoto firmissima sive panormus divae Rosaliae ope à terremoto liberata». Franco, TP 1701. (Bibl. Comunale PA).
- 10) Sieri Pepoli Antonino Maria, «Cursus Theologici. Pars II De voluntate dei». Franco, TP, 1703 (Bibl. Governativa ME).
- 11) Tommaso Riotta, «Quaresimale». Franco, TP, 1704. (Bibl. Fardelliana TP).
- 12) Cottone Giovanni Maria, «La virtù foriera di contenti alla religione cattolica ed auguratrice di vittoria al nome sempre immortale di Filippo V. ...in occasione del cumplesimo festeggiato dalla città di Trapani». Franco, 1710 (Bibl. Comunale PA).
- 13) Cottone Giovanni Maria, «I tre cieli aperti della città di Trapani sull'eminenza delle sue cinque torri in occasione per le feste per le vittorie di Filippo V per la disfatta degli eserciti collegati». Franco, TP, 1711. (1 copia Bibl. Governativa ME. 2 copie Bibl. Comunale PA).
- 14) Banco di Prefetia, «Istruttive ordinationi del Banco di Prefetia della Città di Trapani». Franco, TP, 1721. (Bibl. Fardelliana TP).
- 15) Vadingo Luca, «Brieve ristretto della vita, virtù e miracoli del gran Taumaturgo della Marca di B. Giacomo». Franco, TP, 1727. (Bibl. Fardelliana TP.)
- 16) Galizia Carlo Maria, «Brieve e fedele raguaglio delle solennità praticate nell'Invittissima e Fedelissima città di Trapani. In onore della Gran Regina del Paradiso La Gran Vergine Maria». Franco, TP, 1733. (Bibl. Fardelliana TP).
- 17) Caputo Alessandro, «Synodus Mazariensis Ecclesiae». Franco, 1736. (4 copie Bibl. Comunale, PA. 1 copia Bibl. Comunale Erice. 1 copia Bibl. Comunale Castelvetro).

- 18) Nuova accademia di Medicina, «Istituzione della nuova Accademia di Medicina fondata dai Signori Fisici dell'Invittissima e Fedelissima città di Trapani», Franco, TP, 1740. (Bibl. Comunale TP). Le ultime edizioni dell'elenco sopra citato sono da attribuirsi a Francesco Franco, del fu Giacomo, stampatore nominato dal senato trapanese nel 1733, al posto del deceduto Bartolomeo Franco. ⁽⁶⁾

Le opere emesse dai due primi stampatori sono opere a carattere religioso e locale, riscontriamo qualche libro di medicina, molte prediche e orazioni funebri, nessuna traduzione dei classici greci e latini, né dei classici italiani quali Dante e Petrarca, né dalle opere esaminate si denota una produzione in dialetto siciliano. I vescovi di Mazara fanno stampare a Trapani i sinodi diocesani, ordinati dal concilio Tridentino, mentre prima erano costretti a dover imprimere a Palermo, queste opere avevano larga diffusione, oggi infatti si riesce a trovarne svariate copie.

La doppia censura, civile ed ecclesiastica, a cui andavano incontro i libri, è immediatamente visibile dall'esame del frontespizio, in basso al margine sinistro troviamo l'imprimatur religioso e il cognome del revisore nominato dal vescovo, al margine destro il cognome del revisore nominato dal Senato. Oltre alla produzione libraria che con qualche difficoltà può essere rinvenuta, niente sappiamo dei bandi, dei decreti, dei proclami, delle stampe popolari, dei fogli volanti in genere voluti dalle autorità e a grande circolazione popolare.

Sarebbe senza dubbio un lavoro interessante riuscire a rintracciare i libri antichi stampati a Trapani, ancora oggi esistenti, per poter attuare un censimento delle edizioni dei primi stampatori e dei successivi, in vista di un censimento generale delle edizioni siciliane dal '500 all'800.

I primi anni del 1800 sono convenzionalmente da considerarsi quali limiti cronologici estremi entro cui racchiudere la produzione del libro antico, in questi anni si assiste al passaggio della stampa manuale alla moderna con l'invenzione della macchina piana da stampa, realizzata da F. Koenig e A. Bauer nel 1811, che mette da parte il vecchio torchio a mano.

LEONARDA MARIA PALADINO

Trascrizione della licenza di stampa concessa al Senato di Trapani dalla cancelleria reale (7)

Carolus etc.

Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilie Regno Illustri Senatui dilecto salutem perché ci è stato supplicato del tenor sequente, Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore il Senato di questa sua Reverente Città di Trapani, supplica humilmente à Vostra Eccellenza voglia restar servita concederli licenza che in Trapani si possa tenere la Stamparia senza spese e interesse del pubblico, ma solo di spese del medesimo Stampatore conforme pure la tiene la Città di Catania oltre quelle di Palermo e Messina con le revisioni e licenze solite, e per esser di ciò la prima concessione ottenuta da Vostra Eccellenza sarà al Senato e alla Città medesima una perpetua memoria delle grazie di Vostra Eccellenza.

Et ita supplicat ut Altissimus.

In dorso del quale provittimo per la Regia/ nostra Secretaria degente in Trapani in discorso di visita concederle riconoscendo primiero todas las enstampas el Abogado fiscal Regio Trapana 13 henero 1681. In varis etc. In esequcione della quale provista vi diciamo e concediamo, e diamo potestà di potere in futurum fare Stampare in questa Città di Trapani tutte, e qualsivoglia libri et opere dalle leggi permessi, et non prohibiti, quali prima doveranno essere riconosciute, e viste dal Vicario Generale della Diocesi di Mazzara o suo substituto, e fiscal Regio della Corte Capitaniale di questa Città come Noi in virtù di detta provista vi concediamo detta licenza di poter fare stampare tutte e qualsivoglia opere e libri quali saranno prima riconosciute e data licenza dal detto Vicario Generale, e fiscale con tutte quelle facultà e pre/minenze che hanno l'altre città di questo Regno che tengono Stamparia come quella di Catania oltre di quelle di Palermo e Messina senza però che lo pubblico di questa Città di Trapani habbia interesse veruno dispensando Noi à tutte le Sollennità necessarie che vi fossero bisogno per la validità delle presenti lettere, et non obstante che non vi intervenissero le firme dell'altre Ministri necessari ordinando vagliano con la sola firma e del Giudice della Gran Corte che qui presente si ritrova, e con si sempre, et omni tempore observerete per quanto la gratia di sua Maestà che Dio guardi tenete cara.

Datum Drepani.

Drepani Die decimo tertio/ Die 13^o Ianuarii 1681.

Il Conde de San Stevans etc.

Vidit Pensabeni

**Dominus Vicerex et Generalis
Capitaneus mandavit mihi
Vincenzo Battaglia visa per
de Pensabeni**

NOTE

(1) FILIPPO EVOLA, «*La stampa Siciliana fuori di PA e ME nei due secoli XVI e XVII*, in *Atti della Reale Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti di Palermo 1887*».

(2) NICOLÒ DOMENICO EVOLA, «*Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*», Olschki, FI, 1940.

(3) ANTONINO SCONTRINO, «*Tesi di Laurea sull'arte tipografica Trapanese*», Anno Accademico 1944-1945, pagg. 3-4. Presso Biblioteca della Regione Siciliana Palermo.

(4) NOTAIO AMICO LEONARDO, busta n. 11087 c. 473. Presso Archivio di Stato di Trapani.

(5) NOTAIO AMICO LEONARDO, busta n. 11094 c. 2. Presso Archivio di Stato di Trapani.

(6) NOTAIO DE BLASIO ANDREA, busta n. 12491 c 565. Presso Archivio di Stato di Trapani.

(7) Atti del Senato "Registri copia lettere", busta n. 31. Presso Biblioteca Fardelliana Trapani.